LASCIATE STARE LA RESISTENZA ITALIANA.

Zelensky nel suo discorso al Parlamento italiano non ha citato la resistenza italiana per paragonarla a quella ucraina. Molti in Italia speravano che lo facesse. I motivi per cui il Presidente ucraino non ha citato la resistenza italiana possono essere diversi. Può darsi che qualcuno gli abbia spiegato che FI, Lega, Fratelli d’Italia e anche qualcun altro non avrebbero gradito. E’ possibile anche che la motivazione sia interna, in fondo i riferimenti ideologici degli attuali governanti ucraini arrivano alle bande filonaziste della seconda guerra mondiale e fra i partigiani italiani c’erano troppi comunisti.

In ogni caso Zelensky ha lasciato perdere su questo punto e faremmo bene a lasciar perdere anche noi in Italia.

Infatti cosa c’entra la resistenza italiana con quella ucraina se non per motivi strumentali interni alla politichetta del nostro paese? Gli ucraini sono aggrediti dai russi e organizzano una resistenza, ma i paralleli storici fuori contesto sono fuorvianti.

Circola una strana vulgata per sostenere che bisogna armare gli ucraini prendendo come motivazione il fatto che i partigiani italiani ricevevano armi dagli alleati.

Appare evidente che la situazione attuale è del tutto diversa.

I partigiani italiani combattevano una guerra mondiale da tempo arrivata al livello massimo possibile per l’epoca visto che la bomba atomica è stata usata solo alla fine. Inoltre alla nascita della resistenza italiana alla fine del ’43 era già chiaro che i nazisti stavano perdendo e l’obiettivo non era una tregua, si trattava di accelerare la resa senza condizioni dei nazifascisti che la guerra l'avevano voluta.

Quella fra Russia e Ucraina non è una guerra mondiale e armare una delle parti cioè gli ucraini, è un passo nella direzione dello scontro diretto fra Nato e Russia, entrambe in grado di sostenere una guerra mondiale che, almeno in una prima fase, ricadrebbe soprattutto sulla testa degli ucraini e non avrebbe nessuna garanzia di non evolversi in una guerra nucleare, anzi. Peraltro gli ucraini sono già stati abbondantemente armati dall’occidente, che prima della guerra ha venduto armi in parallelo anche alla Russia. Una delle affermazioni sbagliate che si sentono in questo periodo è che quella attuale è la prima guerra europea dopo la guerra mondiale. Naturalmente non è vero. Di guerre ce ne sono state, c'è stata quella in Jugoslavia voluta fortemente dalla Germania, c'è stato l'attacco alla Serbia da parte della Nato, c'è stata la guerra fra Georgia e Russia, ma sono state tutte guerre che era chiaro che non avrebbero potuto generare una guerra mondiale. Questa invece è la prima che può generare una guerra mondiale e di questo bisogna tenere conto nelle scelte che si fanno. Ma anche per questo il ruolo che dovrebbero svolgere gli altri paesi a partire da quelli europei, è quello di spingere e costringere alla diplomazia tenendo conto della situazione complessiva. L'UE e la NATO non fanno questo anzi mandano armi che rinfocolano l'incendio. Invece in questo caso, a differenza della seconda guerra mondiale, l’obiettivo non dovrebbe essere la resa incondizionata di una delle due parti, ma un accordo di tregua che prepari la pace. Quello che si vuole dire è che le situazioni sono diverse fra loro e paragonare la situazione attuale a quella dei partigiani è antistorico e strumentale. Che questo venga fatto anche da personalità di sinistra è il segno dei tempi e della subalternità culturale che si sta rafforzando. Che lo faccia la destra lo registriamo e glielo rinfacceremo tutte le volte che parleranno male dei partigiani italiani.

Visto che fra i partiti è soprattutto il PD che insiste sul parallelo con la resistenza italiana, viene il dubbio che alla base ci sia anche il fastidio che cova nel PD e nel progressistume informativo nostrano nei confronti dell’ANPI almeno fin dai tempi del referendum costituzionale (il renzismo non è affatto morto). Non si può dimenticare poi l’idea che attraversa quell’area politica che ci voglia un’elaborazione condivisa della memoria (“i ragazzi di Salò”) facendo finta di non vedere come questo sposti a destra il senso comune rivalutando i fascisti di ogni risma. La condizione rischia di essere il ridimensionamento del ruolo dell’ANPI contribuendo alle sue divisioni. L’ANPI va invece difeso nel suo obiettivo di rendere sempre contemporanei i valori dell’antifascismo che sono la base dei valori costituzionali. E’ giusto quello che dice il Presidente dell’ANPI, Pagliarulo, che ribadisce il no al sostegno militare, perché "si può interpretare da parte dello Stato invasore come un atto di cobelligeranza e comunque alza ulteriormente il livello della tensione internazionale”.

Infine visto che si parla di armi degli alleati ai partigiani durante la seconda guerra mondiale c’è da ricordare che gli alleati erano Gran Bretagna, Usa e Unione Sovietica che si erano spartite le aree di influenza in Europa. Infatti gli inglesi e gli americani armavano i partigiani italiani, e non solo, e i sovietici armavano fra gli altri i partigiani ucraini che combattevano i nazisti. Questi partigiani ucraini sostenuti dai sovietici combattevano quindi anche l'attuale eroe nazionale, secondo i governanti di quel paese, l’ultranazionalista Bandera, che era alleato con i nazisti ed era un feroce sterminatore di ebrei e di polacchi. C’è da ricordare che è stata abolita la ricorrenza del 9 maggio che era la festa della liberazione dai nazifascisti ed è stata sostituita come festa nazionale dal compleanno del filo nazista Bandera. Non è quindi una fantasia pensare che se i partigiani italiani avessero incontrato Bandera e il suo esercito gli avrebbero sparato addosso. Altro che parallelo fra partigiani italiani e ucraini.